

MaxiArt

magazine

RUBRICA DI CURIOSITÀ

Lo sapevARTE?

Il questionario
di Proust

L'EDITORIALE

5 MINUTI
AL MAXI

08
NOVEMBRE
2019

LA MACCHIA NERA
INSERTO SPECIALE

MAGAZINE
TRATTO DAL SITO
WWW.MAXIART.IT

COMPLIMENTI
COMUNQUE

MaxiArt

Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

www.maxiart.it

È il mio sito, un blog di appunti, curiosità e pensieri verso il mondo dell'arte contemporanea e non solo.

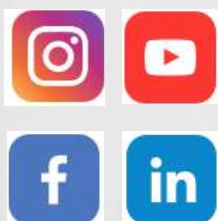
Da questo sito nasce il **Maxiart - magazine**, contenitore e sunto mensile di idee e novità da vedere, sfogliare, tenere con sé. Un diario di bordo di uno storico e critico d'arte.

Massimiliano Sabbion
(Padova, 1973).

Laureato in Storia dell'Arte Contemporanea presso Università degli Studi di Padova.

Sono curatore e storico dell'arte, ho collaborato presso l'Università degli Studi di Padova e Verona, scritto per diverse riviste quali Artribune, Exibart.

Collaboratore per gallerie, fondazioni e musei pubblici e privati.



EMAIL

info@maxiart.it

WEB

www.maxiart.it



MaxiArt magazine

-08-

Novembre 2019

MaxiArt
Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

"Le improbabili avventure di uno Storico e Critico d'Arte"

Massimiliano Sabbion

www.maxiart.it

MaxiArt

Le improbabili avventure di uno storico e critico d'arte

- I N D I C E -

6

GALLERY MAXIART

Un artista al mese tra le pagine del magazine

7

5 MINUTI AL MAXI

9

"SACRIFICIO O MALEDIZIONE?"

HALLOWEEN NELL'ARTE E NELLE PAURE

Dolcetto o scherzetto?

13

SOCIALART.

DIFFONDERE LE IMMAGINI E LE IDEE NELLA CULTURA CONTEMPORANEA

Da Bernini a Blu. Dal marmo alla street art.

22

Lo sapevARTE?

Curiosità

Humor

Libro del mese

Mostra del mese

32

IL QUESTIONARIO DI PROUST

Domande a...

Eleonora Albiero

35

COMPLIMENTI COMUNQUE

Rubrica di aforismi sull'arte

PAGINE NERE DELL'ARTE -
INDAGINE, INCURIA, INDIFFERENZA

LA MACCHIA NERA

INSERTO SPECIALE





Arte...tra le pagine

Gallery MaxiArt

Gianfranco Ferroni

(Livorno il 22 febbraio 1927 - 12 maggio 2001).

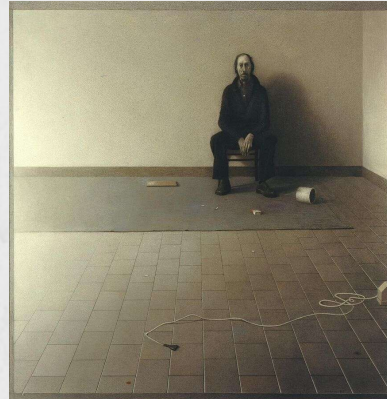
Dopo aver compiuto gli studi al liceo scientifico di Ancona, si è dedicato da autodidatta alla pittura, esordendo nel 1955 a Milano con opere di un realismo intimamente venato di esistenzialismo e segnato da un profondo impegno umano e politico.

Emerso tra i protagonisti della Nuova Figurazione, ha proseguito la sua ricerca, sempre in ambito figurativo, sperimentando inediti modi espressivi.

Negli anni Sessanta ha risolto la propria ricerca in immagini scomposte, espressione di un realismo violento che ha trovato nei lividi paesaggi urbani, nei ritratti o nelle scene d'interno i temi più congeniali.

In seguito l'artista si è gradualmente rivolto a soggetti più intimi e quotidiani che ha riprodotto con oggettività scarna e disadorna o, talvolta, trasfigurata dalla memoria.

Le sue opere sono state presentate in diverse edizioni della Biennale di Venezia (1958, 1964, 1968, 1982) e della Quadriennale di Roma (1959, 1965, 1972).



MaxiArt - magazine

5 minuti al Maxi

**Eppur si muove...
La fame di
contemporaneo
avanza!**



L'arte contemporanea è spesso bistrattata e maltrattata, mancano gli spazi e quelli che ci sono non sono sempre adatti allo scopo. Inutile convertire vecchi edifici e palazzi vincolati da burocrazia e sovrintendenza se poi non possono svolgere la loro funzione di accogliere opere e artisti in maniera consona, tantomeno poi la visione corretta di una rivalutazione storico-artistica del luogo è possibile e così il Bel Paese si ritrova pieno di scatole vuote, belle, ma senza scopo.

La seconda opzione rimane costruire e progettare edifici nuovi per il contemporaneo, ma anche in questo caso poi una volta fatta la torta manca la festa: bellissimi, grandissimi, innovatissimi, ma...inutilizatissimi!

Se il popolo ha fame di pane non si può dar loro brioche, ma nonostante tutto il popolo si nutre e continua a voler cibarsi di arte contemporanea, curioso di vedere cosa accade nel mondo ora, desideroso di capire il passato recente e di confrontarsi con le nuove generazioni e il futuro che verrà.

Ben vengano le mostre "strappa biglietto", ma si lasci lo spazio anche al contemporaneo, in sedi vecchie o ex novo poco importa, lasciate respirare e respirate la novità.

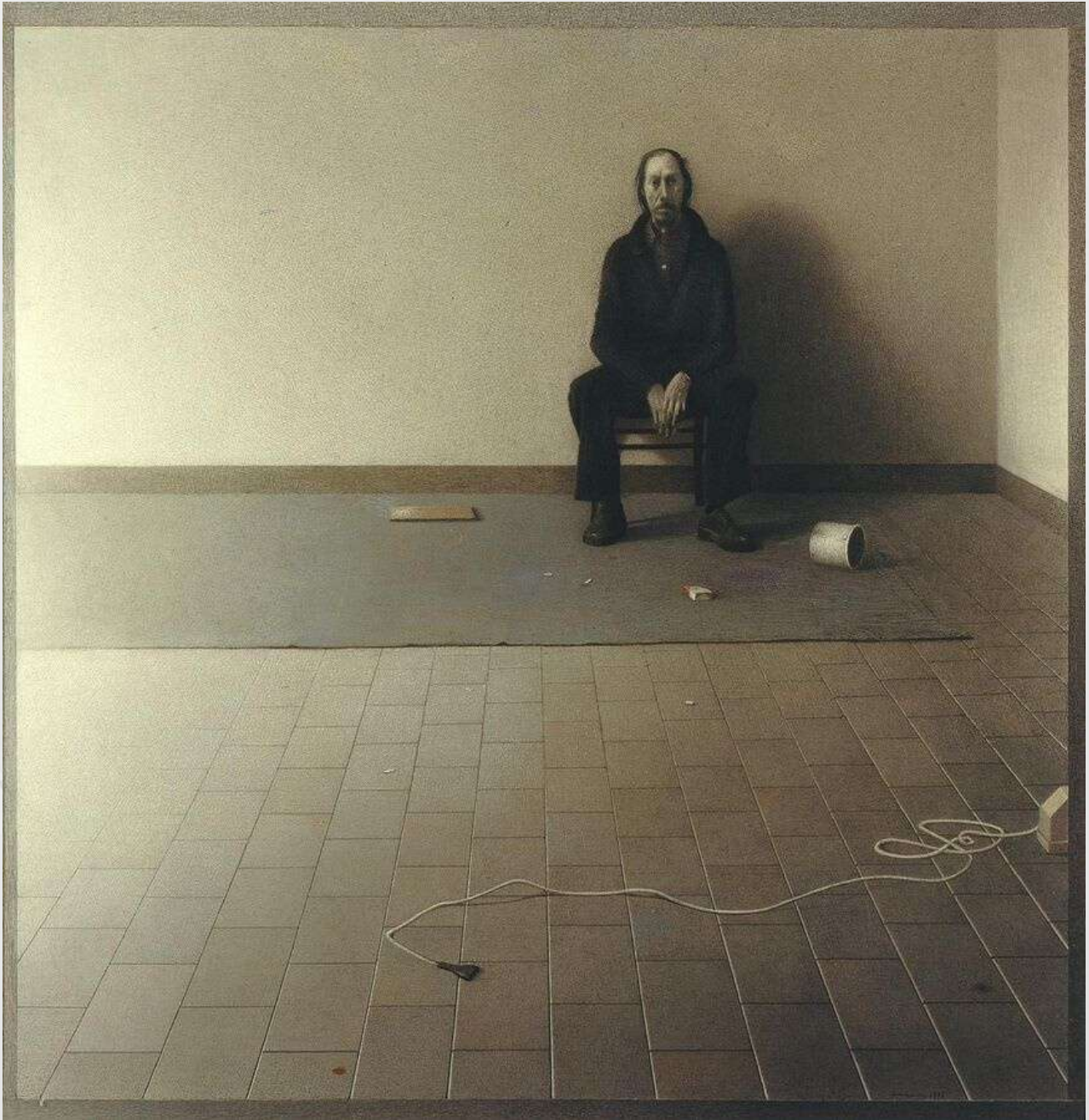
Il contemporaneo non si trova solo nelle varie "-issima" dislocate da Nord a Sud o per un periodo breve e limitato.

Come spiegare il successo di mostre create con fatica e poco supporto sia economico sia istituzionale che arrivano col passaparola a far numeri inimmaginabili?

La mostra **DISSOLVENZE** a Padova non è un caso isolato.

Il contemporaneo? Eppur si muove! Perché? Pensiamoci. Almeno un solo minuto.

Massimiliano Sabbion



Gianfranco Ferroni



"Sacrificio o maledizione?" Halloween nell'arte e nelle paure

31 ottobre, festa di **Halloween**.

Questa data ha assunto ormai da diversi anni un aspetto puramente consumistico finendo per oscurare invece i significati originari per i quali era nata.

Una vera e propria festa in costume che dilaga in varie parti del mondo: dagli Stati Uniti, all'Australia per finire in Europa, in paesi che si slegano dal significato dal carattere pagano - religioso a favore invece di una tradizione votata al divertimento e al consumismo.

Il gusto per il macabro, l'horror, il mondo occulto e oscuro si lega a culti pagani antichi che spostarono l'attenzione su una giornata particolare, nel quale si segna il passaggio alla "morte" vista come accadimento naturale della vita e della forza generatrice stessa, all'inizio della stagione invernale, fondendo il culto e il rispetto per i morti e l'esorcizzazione delle paure legate a forze soprannaturali che si fusero poi con la **Festa di Ognissanti** fissata dalla chiesa cristiana il primo novembre.

Una sovrapposizione di sacro e profano, di mondo pagano e mondo cristiano; come tutte le credenze religiose, il dualismo tra bene e male sfocia in feste che tendono a scongiurare e allontanare le forze negative e la paura.

Fin dagli albori dell'umanità le forze della natura, amalgamate con la religione, si caricano di segni e significati che, spesso, si traducono in riti apotropaici propiziatori che sfociano in uno dei linguaggi visivi più immediati: l'arte.

Le pitture rupestri ricordano e fissano riti dedicati a favorire la caccia e a rendere grazie alle forze benevoli allontanando la sfortuna e il male. I primitivi segni sulle caverne di luoghi come **Lascaux** e la **Grotta Chauvet** in **Francia**, nella **Grotta di Altamira** in **Spagna** sono solo alcuni degli esempi rimasti.

Nel corso dei secoli l'arte è piena di riferimenti alle forze occulte, volte a terrorizzare e scacciare le stesse paure come nel caso dei famosi gargouille nell'architettura gotica presenti, ad esempio, nel **Duomo di Milano** e a **Parigi** nella cattedrale di **Notre Dame** che rappresentano demoni e mostri grotteschi in forma di doccioni per lo scarico dell'acqua.

Il proliferare di mostri in forma di drago attraversa tutto il medioevo con la figura di **San Giorgio** che uccide il mostro, simbolo di morte e distruzione per il mondo occidentale.

Il male nell'arte, così come il mondo dell'occulto, trova largo spazio nelle rappresentazioni nelle numerose "**Danze della Morte**" o nei "**Giudizi Universali**" dove il fascino viene dato dalla raffigurazione delle torture e della dannazione delle anime risorte al cospetto del Creatore.

L'armonia degli opposti si ritrova nella formula del dualismo tra bene e male concepita secondo una visione piacevolmente pagana. Leggende, credenze popolari, filtri del mondo antico si riversano in esseri conditi di macabro e magia con le riproduzioni di fate, elfi, esseri fantastici che occupano il buio delle notti e popolano i racconti di scrittori e pittori. Ritorna sempre il richiamo della morte, della caducità della vita in pieno Rinascimento con le vanitas, le nature morte che rappresentano teschi e oggetti che ricordano l'effimera condizione dell'esistenza umana. Qui una candela spenta, uno strumento musicale e un teschio simboleggiano la morte, così come l'orologio e la clessidra indicano il trascorrere del tempo, un fiore spezzato diventa la lettura della vita che alla fine appassirà. In piena caccia alle streghe, nata nel 1400 e intensificatasi nel corso del 1500 per mezzo della Santa Inquisizione e la pubblicazione di un compendio per riconoscere le serve di Satana, il "**Maleus Maleficarum**" (il martello delle streghe) nel 1487, ad opera di due inquisitori domenicani, Henrich Kramer e Jacob Sprenger, la paura del mondo occulto prosegue e si intensifica con la diffusione di termini quali il Sabba, gli esorcismi, il Diavolo e soprattutto la paura, vera maestra e amica dell'ignoranza che fu la causa della condanna di migliaia di persone, soprattutto donne, tacciate di stregoneria solo per sospetto o per eccentricità.

Gli esempi visivi della caccia alle streghe resta nel ciclo delle "**Pitture Nere**" di **Francisco Goya** nella sua casa, la **Quinta del Sordo**, nella periferia di Madrid decorata tra il **1820** e il **1823**.

Raffigurazione delle paure di una generazione e di un pittore diventato sordo e isolatosi nella rappresentazione dei suoi fantasmi interiori, una metafora deformante attraverso pennellate rapide, nervose e angoscianti a cui dare voce a paure e simbologie.

Il dualismo tra bene e male vive e prosegue anche nel Novecento con materializzazioni di odi, guerre, paure del diverso (che sia lo straniero o l'omosessuale poco importa), si invoca la guerra per portare la pace e il cambiamento con il **Futurismo**, i corpi si scarnificano come nelle opere dei **cubisti**, si esibiscono nelle performance di **body art** o si aprono letteralmente, negli ultimi decenni, con **Gunther von Hagens**.

I teschi diventano il simbolo del successo e della ricchezza quando sono tempestati di diamanti come l'opera di **Damien Hirst**.

Le streghe si dotano di provocazione e arti seduttrici e sfidano le convenzioni maschiliste o il mondo perbenista come **Lady Gaga** o **Madonna**, una **Malefica**, strega de **La Bella addormentata nel bosco**, diventa sexy e buona: i buoni nascondono un pizzico di malvagità e i cattivi si redimono.

Il male si impadronisce della tecnologia tra **social network** e strumenti che diventano mezzi pericolosi per fanatismo religioso come gli esponenti dell'**Isis**.

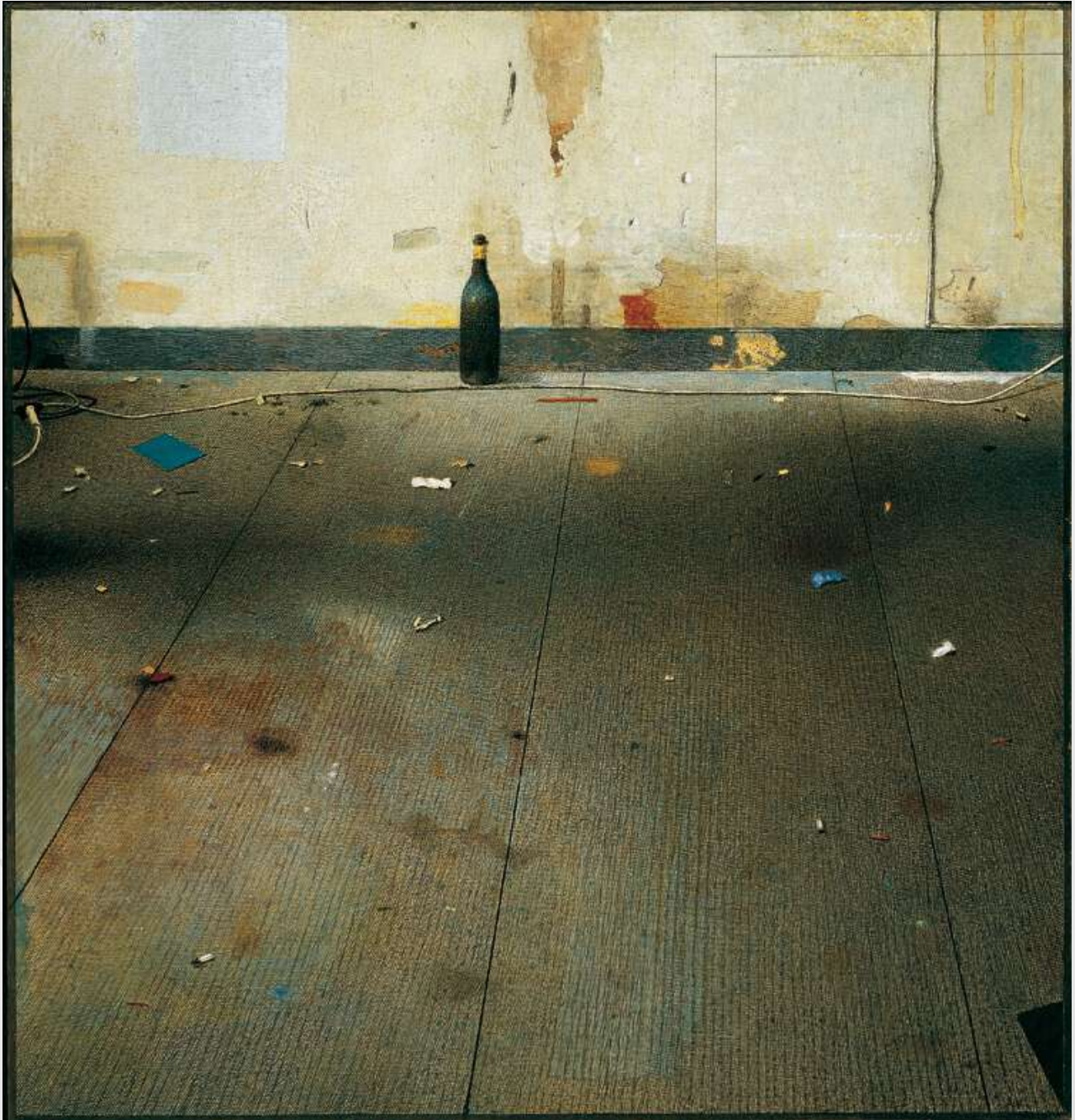
Allora, come esorcizzare queste contemporanee paure?

Travestendoci una volta l'anno da fantasmi, zombie, morti richiamati dal passato, colorando i volti in emaciati parvenze ectoplasmiche, svuotando zucche, accendendo candele e bussando alle porte ripetendo la filastrocca: "**Dolcetto o scherzetto?**" che ricalca l'antica formula di avvertimento pagano "**Sacrificio o maledizione?**"

A voi la scelta...

Massimiliano Sabbion





Gianfranco Ferroni

SOCIALART.

Diffondere le immagini e le idee nella cultura contemporanea

Storia, arte e cultura accompagnano da sempre il percorso dell'uomo, nella sua follia quotidiana l'essere umano è stato capace di produrre cose stupefacenti e che da secoli contribuiscono a far sì la bellezza, la cura del bello e di un passato che contribuisce a continuare il futuro prossimo si avviluppa nelle cose e nelle menti a venire.

La stessa cosa vale per le brutture compiute dall'uomo e che ancora oggi continuano: guerre politiche, sociali, religiose, inquinamento, odio e razzismo, realtà che poi continuano e si sviluppano poiché fanno parte del nostro vissuto giornaliero.

Gian Lorenzo Bernini, servendo la chiesa cattolica Seicentesca della Controriforma, ha creato bellezze scultoree entrate nella leggenda e il sottile filo di divisione tra sacro e profano nelle sue opere si è respirato come segno dei tempi di allora ma apprezzate ogni giorno anche oggi.

Come scordare l'**estasi di Santa Teresa** in un confronto tra sublime devozione divina e folgorazione al pari di un carnale orgasmo?



Una medaglia con due facce, bello e brutto che si attorcigliano e si legano in maniera continua e si riflettono poi come storia del proprio passato nelle azioni contemporanee.

Gli artisti segnano il tempo storico anche attraverso i loro atti che si concretizzano con le opere d'arte, molte volte non sono capiti dai loro contemporanei perché si ha bisogno di tempo, di comprendere le loro operazioni e spesso è più facile voltare la faccia dall'altro lato della strada che vederne il percorso che si dipana davanti.

Così se l'aspetto dell'artista bohémienne, sporco di colore e un poco sfigato che diventa famoso solo dopo morto, è passato nell'immaginario collettivo la realtà dei fatti è a volte ben diversa: famoso in vita, dimenticato in futuro.

Quanti riescono a ricordare i vincitori dei premi ufficiali dei Salon parigini intrisi di accademismo e respiri già visti e sentiti nel passato? Dimenticati. Mentre a loro favore i rifiutati dell'epoca, gli **Impressionisti**, ancora oggi fanno parlare del loro sconvolgente lavoro.

Perché? Forse per un'azione di marketing ad hoc fatta di galleristi, collezionisti, critici e storici che si interessano dell'aspetto commerciale e niente affatto storico o artistico, probabilmente perché la moda del momento arriva a far concepire come pezzo unico ed essenziale l'artista del momento.

Il dilemma che si presenta mi sembra scontato: meglio essere famosi in vita e dimenticati poi o al contrario vivere di stenti e sofferenze per tornare in auge a distanza di decenni? Sinceramente una risposta paraculo ci sta a mio avviso: perché non poter godere a metà delle cose? Giusto giusto per dare un piccolo riconoscimento anche in questo breve lasso di spazio chiamato "vita"!

Naturalmente con l'avvento dei **social network**, della **rete internet**, il **web** è riuscito ad abbattere le frontiere e a dare visibilità di idee e informazioni e così la circolazione dei pensieri avviene in maniera dilagante.

Quando nacque la stampa d'arte, verso la metà del Quattrocento, gli artisti si resero subito conto dell'immensa potenzialità insita nella diffusione di questo mezzo dove segni e forme, che si espandevano a macchia d'olio in giro per il mondo, davano loro la possibilità di confrontarsi e verificare i mutamenti di stile, i linguaggi, le scuole di pensiero e gli avanzamenti culturali di altri artisti in luoghi lontani o difficilmente raggiungibili.

Quale sconvolgimento ha portato la diffusione di immagini di un'opera riprodotta di **Giotto, Donatello, Masaccio, Michelangelo** in giro per il territorio europeo dopo la nascita e diffusione della stampa?

Certo, è incalcolabile vedere con i propri occhi i luoghi dell'arte, ma altrettanto importante poter studiare i segni di un capolavoro riprodotto per poterlo valutare e analizzare. Nel mondo contemporaneo le barriere sembrano abbattute dal web e tutto sembra svolgersi nell'arco di un **click** in un'interazione sociale che passa attraverso la rete mediatica.

Foto, immagini, concetti passano quindi in un piano unico in cui basta postare e inserire un'idea, un'immagine e subito è condivisa con tutti quelli che sono collegati in questo mondo virtuale dove nascondersi dietro uno schermo e una tastiera o digitare tramite uno smartphone diventa più semplice. Le culture si contaminano, i disagi si percepiscono, le guerre si amplificano, sono abbattuti i muri e se ne innalzano altri e gli artisti? Sono i testimoni di questi "giochi", quegli stessi muri che vengo sporcati, lordati e graffiati di vita e di realtà che sono il simbolo della nuova arte contemporanea con autori diventati leggenda come **Banksy, Blu, Ericalcane** che "combattono" con le bombolette spray e i loro segni la società che li vuole inglobare e scandagliare come vandali perché denunciano su quelle pareti quello che popolazione dice a parole mentre uno street artist lo comunica attraverso il colore.



Le modalità di espressione artistica sono diverse e sono comunque dettate sempre dalla voglia di comunicare, di lasciare un segno tangibile all'uomo contemporaneo ma che lancia a sua volta messaggi ai posteri. Il rap, la musica, i video, le performance, le parole, sono sistemi di un linguaggio sempre più attento, probabilmente proprio dall'abusato termine di "globalizzazione", che si diffonde creando un'unità nello stesso pianeta della creatività. La teoria che vede insito nel battito d'ali di una farfalla la generazione di un tornado dall'altra parte del mondo è sempre più vicina, sempre più concreta.

Massimiliano Sabbion





Gianfranco Ferroni

...PER CONTINUARE A LEGGERE

Iscriviti alla
newsletter
dal sito
www.maxiart.it

gratis il magazine ogni mese!

